

Capo di Imputaz **H22**

Del delitto p. e p. Dell'art. 416 bis, 1°, 2°, 3°, 4° e 6° comma c.p. per avere fatto parte (in qualità di dirigente) della organizzazione criminale unitaria di stampo mafioso denominata ndrangheta, strutturata in molteplici cosche ramificate nell'intera Regione Calabria con propaggini nel resto del territorio nazionale ed anche all'estero, aderendo, in particolare, alla cosca De Stefano/Tegano (inizialmente egemone, dal gennaio 1986 alleata con i Libri – Latella nella guerra di mafia intrattenuta contro il cartello Imerti-Serraino – Rosmini , quindi dopo la pacificazione dell'anno 1991, di nuovo federata agli altri gruppi criminali cittadini nella gestione illecita del territorio) operante, prevalentemente, nella città di Reggio Calabria sfruttando la forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti (tra cui omicidi , estorsioni, rapine, traffico di armi e droge), acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per se o per altri, nell'ambito della quale, tra le altre condotte, contribuiva a determinare, all'inizio degli anni 70, il connubio tra le cosche reggine e le organizzazioni della destra eversiva, conferiva incarico, per conto di Paolo de Stefano (all'epoca capo indiscusso dell'organizzazione), di uccidere in Roma Cello Lamberto; organizzava, insieme ai vertici della cosca, la fuga di Franco Freda da Catanzaro e la successiva custodia del latitante presso il boss di Pellaio Filippo Barreca; svolgeva per conto di Paolo Martino, personaggio di spicco dell'organizzazione, attività di intermediazione fondiaria; promuoveva, quale assessore municipale della Città di Reggio Calabria, una violenta campagna finalizzata ad ottenere l'allontanamento del dott. Paolino Quattrone, già direttore del Carcere cittadino, a cagione dei provvedimenti da questi intrapresi per arginare l'illegalità diffusa che regnava all'interno dell'istituto e di cui beneficiavano, in prevalenza, Paolo De Stefano ed i suoi accoliti, intratteneva rapporti con il predetto Paolo Martino durante la latitanza di questi; organizzava l'estorsione “SAR” per ottenere un miliardo e cento milioni di lire dall'imprenditore Montesano che si era aggiudicato in Cosenza la licitazione provata per il servizio di ristorazione ospedaliera, accompagnando Magliari Pietro, mafioso della zona di Altomonte, presso il Montesano, a Reggio Calabria, per ottenere “l'adempimento” degli impegni assunti; partecipava ad una riunione, in Cosenza, presso l'avvocato Franz Caruso, nel corso della quale, alla presenza del capo cosca cittadino franco Pino, si compose un contrasto tra i politici socialdemocratici Giuseppe Tursi Prato e Antonio Gentile; prometteva ad esponenti dello schieramento imertiano interessanti istituzionali al fine di “pilotare” in favore di costoro il processo c.d. “Santa Barbara”; partecipava a riunioni finalizzate ad ottenere consenso elettorale organizzate da esponenti della criminalità organizzata: Con l'aggravante di aver diretto, promosso e, comunque, organizzato l'associazione.

In Reggio Calabria, a partire dal 1970 e successivamente.

ell'ambito della quale, tra le altre condotte,

- 1 - contribuiva a determinare, all'inizio degli anni 70, il **connubio** tra le cosche reggine e le organizzazioni della destra eversiva,
- 2 - conferiva incarico, per conto di Paolo de Stefano (all'epoca capo indiscusso dell'organizzazione), di uccidere in Roma **Cello Lamberto**;
- 3 - organizzava, insieme ai vertici della cosca, la fuga di Franco **Freda** da Catanzaro e la successiva custodia del latitante presso il boss di Pellaro Filippo Barreca;
- 4 - svolgeva per conto di Paolo **Martino**, personaggio di spicco dell'organizzazione, attività di **intermediazione fondiaria**;
- 5 - promuoveva, quale assessore municipale della Città di Reggio Calabria, una violenta campagna finalizzata ad ottenere l'allontanamento del dott. Paolino **Quattrone**, già direttore del Carcere cittadino, a cagione dei provvedimenti da questi intrapresi per arginare l'illegalità diffusa che regnava all'interno dell'istituto e di cui beneficiavano, in prevalenza, Paolo De Stefano ed i suoi accoliti,
- 6 - intratteneva rapporti con il predetto Paolo **Martino** durante la **latitanza** di questi;
- 7 - organizzava l'estorsione "**SAR**" per ottenere un miliardo e cento milioni di lire dall'imprenditore Montesano che si era aggiudicato in Cosenza la licitazione provata per il servizio di ristorazione ospedaliera, accompagnando Magliari Pietro, mafioso della zona di Altomonte, presso il Montesano, a Reggio Calabria, per ottenere "l'adempimento" degli impegni assunti;
- 8 - partecipava ad una riunione, in Cosenza, presso l'avvocato Franz **Caruso**, nel corso della quale, alla presenza del capo cosca cittadino franco Pino, si compose un contrasto tra i politici socialdemocratici Giuseppe Tursi Prato e Antonio Gentile;
- 9 - prometteva ad esponenti dello schieramento imertiano interessamenti istituzionali al fine di "pilotare" in favore di costoro il processo c.d. "**Santa Barbara**";

10 - partecipava a riunioni finalizzate ad ottenere **consenso elettorale** organizzate da esponenti della criminalità organizzata



TEMA: I EVERSIONE E N D R n.
19

TEMA: II Omicidio Cello Lamberto

TEMA: III Fuga di FREDA

TEMA: IV INTERMEDIAZIONE FONDIARIA
romeo-martino

TEMA: V CASO CARCERE

TEMA: VI LATITANZA MARTINO romeo-martino

TEMA: VII CASO SAR

TEMA: VIII CASO CARUSO

TEMA: IX FAVORI GIUDIZIARI “santa barbara”

TEMA: X APPOGGI ELETTORALI

